

ECONOMIA

Pomigliano, il giudice conferma: da assumere 145 operai della Fiom

● **La Corte d'Appello dichiara inammissibile il ricorso dell'azienda per bloccare l'ingresso degli operai discriminati**
 ● **Marchionne ancora sconfitto, deve eseguire la sentenza**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Respinta nuovamente con perdite. A Pomigliano la Fiat dovrà riassumere i 145 lavoratori iscritti alla Fiom. Nessuna sospensione. La Corte d'Appello di Roma ha dichiarato inammissibile il ricorso del Lingotto rigettando la richiesta di sospensione dell'ordinanza del Tribunale di Roma che lo scorso 21 giugno aveva ordinato alla Fiat di assumere 145 lavoratori iscritti alla Fiom per sanare la discriminazione subita con le riassunzioni effettuate nella nuova Fabbrica Italia Pomigliano (Fip). Il numero era stato stabilito rispetto alla proporzionalità degli iscritti (circa il 9%) sui circa 2mila assunti al momento. «Si tratta dell'ennesima sconfitta incassata da Fiat da quando ha scelto la via dello scontro - commenta il segretario nazionale Fiom Giorgio Airaudò - . Marchionne avrebbe fatto meglio a occuparsi del prodotto e a cercare il consenso dei lavoratori. Ora mi aspetto che la Fiat si comporti come qualsiasi cittadino italiano: rispetti la sentenza e la applichi».

La discussione del procedimento, il 2 agosto, aveva visto la Fiat, con l'avvocato e professore Raffaele De Luca Tamajo, proporre alla Fiom di non insistere nella richiesta di sospensione se la stessa controparte non avesse chiesto l'esecuzione della sentenza. Una mossa che già anticipava le poche speranze nutrite per l'accoglimento della richie-

...
Il Lingotto: «È solo una decisione tecnica, non un obbligo. Chiederemo una nuova sospensione»

sta. I legali del sindacato però non avevano accettato la proposta perché «svuotava di significato il provvedimento esecutivo» del 21 giugno.

La vicenda non è però per niente chiusa. Il 9 ottobre si terrà la discussione in Appello sul merito del provvedimento. Nel frattempo la Fiat è tenuta ad eseguire la sentenza, essendo stato stabilito un cosiddetto «obbligo di fare». Da Torino però arriva una nota durissima che preannuncia tutt'altro comportamento. «Non c'è nessuna vittoria della Fiom semplicemente perché non si è giocata nessuna partita», fanno sapere dal Lingotto. La decisione della Corte d'Appello è «semplicemente tecnica, avendo la Corte ritenuto che, in assenza di atti concreti da parte della Fiom volti ad ottenere l'esecuzione della pronuncia del Tribunale di Roma, non vi fosse alcuna necessità di un provvedimento che ne sospendesse l'efficacia. E «proprio sulla base di questa pro-

nuncia - secondo Fiat - rimane confermata la possibilità di Fip di chiedere nuovamente un provvedimento di sospensione qualora nei prossimi giorni la Fiom dovesse decidere di attivare strumentalmente iniziative di esecuzione prima della imminente decisione di merito della Corte romana». La Fiat, dunque, non ottempererà alla sentenza almeno fino al ricorso del 9 ottobre. In più mette già le mani avanti preannunciando che chiederà la sospensione su qualsiasi richiesta di assunzione.

«AVANTI CON LE LETTERE»

La ricostruzione del Lingotto però viene ampiamente contestata dal collegio di avvocati della Fiom. «Quello che la Fiat aveva chiesto non era solo la sospensione dell'esecuzione della sentenza - precisa Pier Luigi Panici, uno degli avvocati del sindacato - ma soprattutto, ed è più rilevante, la sospensione dell'efficacia esecutiva e cioè l'attitudine a promuovere l'esecuzione. E il fatto che il tribunale non l'abbia riconosciuta ci dà molta forza. Proseguendo su questa strada la Fiat non alza lo scontro con noi, ma direttamente con lo Stato e le sue sentenze. E noi solleciteremo lo Stato ad applicare le sentenze anche penalmente», chiude Panici. In queste settimane gli avvocati hanno preparato i *fac simile* delle lettere che gli iscritti alla Fiom a Pomigliano stanno mandando all'azienda con la cosiddetta «offerta di prestazione lavorativa». Ne sarebbero state inviate già 110-120 e, secondo i legali, produrrebbero il diritto di questi lavoratori a venire pagati e risarciti come stabilito dalla sentenza. Una situazione simile a quella di Melfi dove i tre lavoratori iscritti alla Fiom e licenziati dalla Fiat (Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli) continuano a percepire lo stipendio pur non lavorando. «Se la Fiat proseguirà con il suo comportamento ostruzionistico nei confronti di una sentenza che la condanna per discriminazione, chiederemo l'esecuzione della sentenza, per la quale ci siamo già attivati», chiosa Airaudò.

...
Il sindacato: «Se Torino non ottempera non va allo scontro con noi ma con lo Stato»

IL CASO

Blitz della Finanza: lo scontrino resta un tabù

Controlli a tappeto della Guardia di finanza, ieri, in numerose località italiane: e dal Nord al Sud c'è poca differenza quando si parla di scontrini emessi. Dalle indagini delle Fiamme Gialle alle Cinque Terre (La Spezia), è emerso che il 30% degli esercizi commerciali (quantomeno quelli controllati) non rilascia la ricevuta fiscale o lo scontrino. Dall'inizio dell'anno ad oggi sono state 446 le violazioni in materia di ricevute fiscali in provincia della Spezia. Nella provincia di Imperia la metà dei controllati è stata rubricata sotto la voce «furbetti». Irregolarità nell'emissione dei famigerati «bigliettini» anche in quel di Reggio Calabria: qui la percentuale degli esercizi sanzionati è più del doppio e sale al 70%. Blitz nel week-end anche nella provincia di Como e anche qui più della metà degli esercizi controllati dalle Fiamme Gialle sono risultati non in regola per la mancata emissione di scontrini e ricevute fiscali.



Un presidio degli iscritti alla Fiom davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat di Pomigliano. FOTO ANSA



Puoi cliccare, postare, taggare, twittare e persino leggere.



SCEGLI L'ABBONAMENTO CHE FA PER TE, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
 INFO SU WWW.UNITA.IT O CHIAMA IL N. 02 91080062 DALLE 9 ALLE 14